

→ **La Fifa**, la Uefa e i ministri europei dello sport d'accordo nel restringere il numero di stranieri
 → **La Commissione Ue** deve pronunciarsi su una deroga al principio della libera circolazione

2010, l'autarchia nel pallone

Uno spettro si aggira per l'Europa del pallone: ci sono troppi giocatori d'oltre confine nei campionati e, seguendo l'ineffabile Blatter, il governo mondiale del calcio chiede provvedimenti nei prossimi anni.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
sport@unita.it

Altro che frontiere aperte, libera circolazione dei lavoratori e mercato globalizzato. L'Europa del pallone si riscopre nazionalista, e invoca limiti per i giocatori stranieri, in nome della salvaguardia dei vivai e dell'identità pedatoria. Tanto da rilanciare l'idea del 6+5, in base a cui ogni squadra continentale dovrebbe schierare almeno sei giocatori del proprio paese.

Una proposta lanciata nel maggio scorso dal presidente della Fifa, Joseph Blatter, e di cui i 27 ministri dello sport della Ue stanno discutendo ad Atene, dove oggi si concluderà la Conferenza ministeriale sull'etica e sull'autonomia nello sport. Una riunione formalmente imperniata sul doping, ma in cui si è riparlato anche della nota congiunta dello scorso 28 novembre, con cui i ministri hanno chiesto alla Commissione europea di introdurre un numero minimo obbligatorio di giocatori nazionali per ogni club. Una proposta che va contro il diritto comunitario, in base a cui i lavoratori dei paesi membri hanno diritto alla libera circolazione all'interno della Ue e non possono essere sottoposti a vincoli o limitazioni. Ma i ministri dello sport europei hanno ugualmente chiesto alla Commissione di studiare una formula compatibile con gli accordi di Schengen. Un pesante appoggio politico a Blatter e al presidente dell'Uefa Michel Platini, altro fautore del 6+5. L'ex numero dieci della Juventus è convinto che, grazie ai limiti per i giocatori stranieri, i giovani dei vivai troverebbero molto più spazio nelle squadre e i club non si svenerebbero più nel comprare campioni "esotici". E così, dopo iniziali perplessità, anche lui nel maggio scorso

ha votato a favore del 6+5 nel congresso Fifa di Sydney, dove i delegati hanno approvato a larghissima maggioranza la proposta, teoricamente applicabile in tutto il mondo. Ma la vera partita sul 6+5 si gioca nella ricca Europa. Per ora senza esito, visto che l'Unione europea ha più volte bocciato la proposta. Netto, in particolare, il no del parlamento di Strasburg: «La regola non è applicabile, perché porterebbe a discriminazioni in base alla nazionalità dei giocatori».

Ma la Fifa non ha mollato e Blatter ha continuato a tessere la sua tela diplomatica. Qualche mese fa era stato chiaro: «Non andremo alla guerra, ma ci consulteremo con le autorità di governo, soprattutto in Europa. Il nostro obiettivo è di partire con un 4+7 nel 2010, per poi arrivare al 5+6 nel 2011 e al 6+5 nel 2012». Una linea che ha pagato, vista la dichiarazione congiunta dei ministri. Non a caso sottoscritta a Biarritz, in Francia. La patria di Platini, abilissimo mediatore anche grazie al suo carisma di ex campione, e del premier Nicolas Sarkozy, che ha più volte invocato nuove regole per il calcio, anche in tema di bilanci. Un alleato fondamentale per l'ex fantasista bianconero, che ora vede più vicino il traguardo. Gli ostacoli normativi rimangono, ma Platini parla di eccezione necessaria: «Lo sport non vuole mettersi al sopra della legge, ma non può essere considerato un'attività economica come le altre, perché rappresenta condivisione, rispetto ed emozioni. Lo sport è spettacolo, non business».

Parole nobili, ma che stridono con la realtà di un calcio in cui bilanci e operazioni finanziarie hanno da tempo soppiantato i valori etici. Con il placet di Blatter, sempre pronto a chiedere nuove regole (spesso ottenendole) che rendessero il pallone più appetibile per gli sponsor e le televisioni. I veri padroni di un gioco dove ora riaffiora l'ombra del nazionalismo, con buona pace degli appelli contro le barriere sociali e la discriminazione lanciati a ritmo continuo da Fifa e Uefa. Che ora chiedono alla Ue di trovare una scappatoia per restringere le frontiere. Senza neppure provare imbarazzo. ❖



L'argentino Ezequiel Lavezzi, «el pocho», stella del Napoli di Reja



Ronaldinho (Milan)



Ibrahimovic (Inter)

Foto Ansa

Foto Ansa